



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 33 - anno 95
21 settembre 2026

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



Non somigliano
SONO TALE E QUALE



RAFFAELLA GRIGGI <i>«Da marinara genovese, credo che “Chi l’ha visto?” sia un’ammiraglia... Le onde sono cambiate, ma il mare è sempre lo stesso» racconta la nuova conduttrice, al timone del programma da mercoledì in prima serata Rai 3</i> 8	LA DOMENICA DI RAI 1 <i>Al via le nuove stagioni di “Domenica In” con Mara Venier e, a seguire, “Da noi a ruota libera” condotto da Francesca Fialdini</i> 16	BOSS IN INCOGNITO <i>Quattro nuovi appuntamenti con il fortunato programma di Rai 2 condotto da Elettra Lamborghini. Dal 22 settembre in prima serata</i> 20
TALE E QUALE SHOW <i>Torna l’amato spettacolo di Rai 1 condotto da Carlo Conti, giunto alla sedicesima edizione. Al via il 23 settembre, con Fabio Fazio quarto giudice della prima puntata</i> 4	RESTYLING TG3 <i>Dall’edizione delle 19.00 di lunedì 21 settembre, il Tg3 cambierà logo e veste grafica. Lo racconta al RadiocorriereTv il direttore Pierluca Terzulli</i> 12	PETER GOMEZ <i>«Un’ora e un quarto che faccia sorridere e riflettere» dice il giornalista conduttore de “L’Elefante”, il nuovo programma d’approfondimento di Rai 3</i> 18
		VIRA CARBONE <i>La conduttrice racconta la nuova stagione di “Buongiorno Benessere”, storico appuntamento del sabato mattina di Rai 1</i> 22

LA RICETTA DELLO CHEF <i>Da “Buongiorno Benessere” al RadiocorriereTv. Questa settimana, Alessandro Circiello propone: verdure fermentate</i> 25	TV TALK <i>Da sabato 26 settembre alle 15.00 torna su Rai 3 l’approfondimento sul mondo della televisione condotto da Mia Ceran</i> 26
	
LA BIBLIOTECA DEI SENTIMENTI <i>Maria Latella torna su Rai 3 da sabato 26 settembre alle 16.30 con l’appuntamento televisivo dedicato al mondo dei libri e delle idee</i> 28	

PORRETTA SOUL FESTIVAL <i>Martedì 22 settembre in seconda serata un viaggio nella musica e nelle immagini del Festival emiliano, giunto alla 38ª edizione</i> 30	NESSUN DOLORE <i>Alessandro Borghi, Valeria Golino e Valerio Mastandrea sono i protagonisti del nuovo film di Gianni Amelio, nelle sale dal 24 settembre. Una coproduzione Rai Cinema distribuita da 01 Distribution</i> 32
RAI LIBRI – HO IMPARATO A DIRE NO <i>Con “Ho imparato a dire no (Ma c’è voluta una guerra)”, edito da Rai Libri, Marco Ferrazzoli ripercorre la vita di Giovannino Guareschi, il creatore di don Camillo e Peppone attraverso le scelte con cui difese la propria libertà</i> 34	
BASTA UN PLAY <i>La Rai si racconta in digitale</i> 38	

 CULTURA <i>L’arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai</i> 40	STORIE DIETRO LE STORIE <i>Quel che si cela dietro una storia letteraria</i> 44
MUSICA <i>Céline Dion. Il ritorno sul palco accende Parigi</i> 46	

DONNE IN PRIMA LINEA <i>Due passioni che si intrecciano e accompagnano la quotidianità e rendono un lavoro con la divisa blu straordinario: Alessia Madonia Medico Veterinario Principale della Polizia di Stato racconta la sua scelta d’amore e di lavoro</i> 48	RAGAZZI <i>Le novità di Rai Yoyo e Rai Gulp</i> 52
LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR <i>Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay</i> 54	
CINEMA IN TV <i>Una selezione dei film in programma sulle reti Rai</i> 56	



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 33 - anno 95
21 settembre 2026

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Alessandro Severo, 246
00145 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Collaborano
Laura Costantini
Cinzia Geromino
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU 

TOP TEN 
I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA

OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00 SU
 **Radio Tutta Italiana**



Il grande show DEL MERCOLEDÌ

Torna "Tale e Quale" l'amato spettacolo di Rai 1 condotto da Carlo Conti, giunto alla sedicesima edizione. Al via il 23 settembre, con Fabio Fazio quarto giudice della prima puntata

Tornano le grandi voci, le imitazioni, le risate, la gara e soprattutto quelle trasformazioni spettacolari che negli anni hanno reso "Tale e Quale Show" un vero cult di Rai 1 e della televisione italiana. L'appuntamento è da mercoledì 23 settembre, sempre in prima serata su Rai 1, per nove puntate in diretta dagli Studi televisivi "Fabrizio Frizzi" di Roma. "Tale e Quale Show" è un programma nel quale ci si diverte molto, con un clima scanzonato – afferma Carlo Conti – l'obbiettivo è sempre di più quello di mettere i vari componenti della famiglia davanti alla televisione. Quest'anno credo ci sia uno dei cast più belli e importanti delle ultime edizioni, sono tutti fortissimi". Un appuntamento nel quale musica, ironia e spettacolo convivono con il gusto della sfida e con la curiosità di vedere, settimana dopo settimana, volti noti trasformarsi in icone della musica italiana e internazionale. A giudicare le esibizioni saranno le "novità" Elettra Lamborghini e Alessandro Siani, che affiancheranno Cristiano Malgioglio. Tre personalità molto diverse, tre modi di vivere lo spettacolo, tre sguardi destinati a rendere ancora più imprevedibile il momento dei giudizi. Quarto giudice della prima puntata, Fabio Fazio.

I Protagonisti che si metteranno in gioco sono Jasmine Carrisi, Maddalena Corvaglia, Roberta Morise, Paola Perego, Anna Pettinelli, Selma, Stefano Melocco, Max Paiella, Andrea Perroni, Vladimir Randazzo. Presenti a grande richiesta anche Flavio Insinna & Gabriele Cirilli impegnati ancora una volta in una serie dei duetti impossibili. Espe-

rienze, caratteri e percorsi differenti, ma una sfida uguale per tutti: lasciare per una sera la propria identità e trasformarsi in una grande voce della musica. Ogni settimana cambieranno volto, voce, movenze, stile e presenza scenica. Trucco, parrucco, costumi, preparazione vocale e studio del personaggio accompagneranno il lavoro degli Artisti fino al momento più atteso: l'ingresso in studio, quando la trasformazione dovrà essere completa. Perché a "Tale e Quale Show" non basta somigliare: bisogna diventare, per pochi minuti, "tale e quale". I protagonisti si esibiranno rigorosamente dal vivo, accompagnati dagli arrangiamenti del maestro Pinuccio Pirazzoli. Le varie "interpretazioni" saranno impreziosite dalle coreografie di Fabrizio Mainini e del corpo di ballo fisso. Il cuore del programma resta la preparazione degli Artisti, tra prove di canto, recitazione e imitazione, senza dimenticare trucco e costumi. A seguirli giorno dopo giorno i vocal coach Dada Loi, Antonella Pepe, Matteo Becucci e Antonio Mezzancella, insieme all'actor coach Emanuela Aureli. Al termine di ciascuna serata sarà decretato un vincitore di puntata, mentre nella finalissima l'Artista che avrà ottenuto il punteggio complessivo più alto nel corso dell'edizione sarà proclamato "Campione di Tale e Quale Show 16". Anche in questa edizione i telespettatori avranno un ruolo nella competizione. Attraverso i social RAI (su Instagram, Facebook, X e TikTok) potranno esprimere le proprie preferenze e contribuire alla classifica. Le tre esibizioni più apprezzate assegneranno ai rispettivi concorrenti 5, 3 e 1 punto, che si aggiungeranno alle valutazioni della giuria. Il pubblico da casa diventerà così parte dello spettacolo, con la possibilità di premiare gli Artisti e le performance più amate e incidere sull'andamento della gara. Prodotto dalla Direzione Intrattenimento Prime Time in collaborazione con Endemol Shine Italy il programma è diretto da Maurizio Pagnussat.



Roberta Morise



Anna Pettinelli



Jasmine Carrisi



Selma



Flavio Insinna & Gabriele Cirilli



Max Paiella



Paola Perego



Vladimir Randazzo



Maddalena Corvaglia



Stefano Melocco



Andrea Perroni



UNA SCIA LUMINOSA

«Da marinara genovese, credo che “Chi l’ha visto?” sia un’ammiraglia... Le onde sono cambiate, ma il mare è sempre lo stesso. L’equipaggio storico, leale, conosce il vento e la rotta è quella: aiutare gli altri e far conoscere situazioni anche anonime, storie difficili che meritano un ascolto, una seconda possibilità, una seconda verità» racconta la nuova conduttrice al Radiocorriere, al timone del programma da mercoledì in prima serata Rai 3

Raffaella Griggi nuova conduttrice di “Chi l’ha visto?”. Come sono risuonate nella tua testa queste parole?

Ho pianto, ma non di gioia. Ho pensato tante cose, ma soprattutto la mia mente è volata al mio papà, che è mancato proprio in quei giorni. Poi è stato un tourbillon di emozioni, qualcosa di davvero molto intenso.

Il senso di “Chi l’ha visto?” è tutto racchiuso in quel punto di domanda finale. Cosa rappresenta?

Andare avanti, andare oltre, finché non si scopre qualcosa in più rispetto a quello che già si sa delle storie, che iniziano in un modo e poi prendono altre direzioni. È un primo conforto, un primo soccorso alle famiglie che chiedono aiuto.

Dal 2017 sei nella redazione del programma. Che pezzo di storia professionale rappresenta per te?

Avrei continuato a fare l’inviata del programma, per me è stata una sorpresa. Ho seguito da lontano le vicende, sia perché sono di Genova, sia perché, per carattere, sono pudica e riservata. Credo che in questo ci siano la delicatezza e anche l’incoscienza dell’outsider. Detto questo, questo ruolo arriva dopo anni in giro, da nomade, tutti i giorni in diretta, a caccia di servizi, sia a “Vita in diretta” sia a “Unomattina”.

Condurre questo programma: qual è l’obiettivo?

L’obiettivo è continuare a raccontare storie, anche e soprattutto quelle meno conosciute, che mettono in luce ingiustizie e

fragilità che arrivano dai nostri paesi. Realtà familiari difficili spesso nascondono storie nelle storie. Noi non abbiamo gobbi, non abbiamo nulla di scritto, perché toglierebbe qualcosa alla spontaneità davanti alla telecamera. Da marinara genovese, credo che “Chi l’ha visto?” sia un’ammiraglia, una scia luminosa, dritta, segnata. Le onde sono cambiate, ma il mare è sempre lo stesso. L’equipaggio storico, leale, conosce il vento e la rotta è quella: aiutare gli altri e far conoscere situazioni anche anonime, storie difficili che meritano un ascolto, una seconda possibilità, una seconda verità. Vogliamo raccontare il nostro Paese, i borghi, le periferie, dove si nascondono racconti inimmaginabili.

Come vi siete salutate con Federica Sciarelli?

Ci siamo salutate con affetto durante il brindisi finale, dopo la chiusura del programma per la pausa estiva.

Nessuno sostituisce nessuno, ma lascia un segno forte. Come lo userai?

Federica ha la familiarità della continuità, l’autorevolezza dell’esperienza. Ci lascia la trasparenza e un clima di cordialità, aperto e semplice. È un gigantesco passaparola, un patrimonio prezioso, e Federica lascia a tutti noi il senso profondo della battaglia da compiere per aiutare a ritrovare chi scompare. Le procedure dovrebbero essere più veloci, si dovrebbe costruire una rete più compatta e omogenea tra forze dell’ordine e famiglie. Il sogno sarebbe arrivare a una legge ad hoc che non faccia differenze tra le persone che spariscono: un anziano malato di Alzheimer o un ragazzino che ha problemi. Ne abbiamo visti tanti, e poi non si ritrovano più. Bisognerebbe arrivare velocemente all’acquisizione delle immagini delle telecamere di casa e del vicinato. Ci vorrebbe una task force per queste situazioni, un maggiore coordinamento, nonostante il grande lavoro dei volontari, di “Penelope” e delle associazioni.

Conduttore e redazione: quale sinergia?

Tra noi c’è un contatto continuo, con tutta la redazione, ma soprattutto con gli inviati. Io mi sento ancora una di loro, è un ruolo che ho addosso, ne capisco le difficoltà, la fatica, riesco a mettermi nei panni dei colleghi che sono per strada alla ricerca di spunti, di situazioni, impegnati nelle interviste. E poi c’è il montaggio e, davvero fondamentale, un filo diretto con gli

autori del programma.

Quali sono, o devono essere, i valori di un programma di questo tipo?

I valori di questo programma devono essere la volontà di ascolto, il garbo paziente, la delicatezza e il rispetto quando si trattano storie difficili. L'eleganza dei sentimenti e della parola. Ma anche, per chi va fuori a fare i pezzi, la curiosità di capire il contesto, di descriverlo con le parole giuste. Bisogna poi pensare che ci si può aiutare. "Chi l'ha visto?" è un meraviglioso mezzo di primo soccorso, ci lega un filo con i telespettatori.

Fai parte dello zoccolo duro di "Chi l'ha visto?". Quanto conta conoscere la memoria storica di questo programma per resti-

tuirne l'anima al pubblico?

Io sono relativamente giovane, non sono della primissima ora, perché ci sono colleghe e colleghi più anziani di me. Ho lavorato a "Unomattina", a "Vita in diretta", alla TGR; il mio percorso è un po' più vario, avendo fatto anche esperienze fuori dalla Rai. Credo però che l'anima delle storie si possa restituire anche con me, nel racconto, con il cuore, con cura, con l'ascolto, nelle espressioni, nell'eleganza dei sentimenti e della parola. Sono storie di cuore, basta non farle scivolare nel melenso, nella spettacolarizzazione.

Come saluterai mercoledì il tuo pubblico?

Non so dirti come saluterò il pubblico a casa mercoledì, quello che so per certo è che ci sarà molta emozione. ■



In libreria



Rai Libri



NUOVO LOOK per il Tg3

Dall'edizione delle 19.00 di lunedì 21 settembre, Il Tg3 cambierà logo e veste grafica: un restyling per ammodernare l'immagine, con colori più chiari e luminosi, realizzato con le nuove tecnologie di cui dispone la Rai e rimandi, già nella sigla, all'informazione sui social media. Sarà l'occasione per rinnovare anche il legame con il pubblico, peraltro sempre saldo come attestano gli indici di ascolto in crescita, restando però sempre fedeli all'identità e ai valori della testata. Il RadiocorriereTv ha incontrato il direttore Pierluca Terzulli

Quale messaggio porta con sé questo cambiamento?

Che non si può rimanere fermi, che la tecnologia troppo spesso precede e travolge schemi e linguaggi consolidati. Tutti, anche i nostri. Restare fermi equivale a spegnersi. Noi, invece, vogliamo rendere il Tg3 sempre più forte e credibile, non ci accontentiamo degli ottimi ascolti che otteniamo. Vogliamo arrivare a un pubblico più ampio, alle persone che non attendono gli orari canonici delle reti generaliste per cercare le notizie, ma le vanno a scovare ovunque quando vogliono informarsi.

In che modo i valori del Tg3 - Tg storico Rai - si possono veicolare anche attraverso la sua immagine?

Il Tg3 nasce come telegiornale corsaro, testata che ha dato

voce alla società civile, usando un linguaggio diretto, quello della "ggente", come diceva Sandro Curzi, contribuendo a svecchiare, nel corso degli anni, l'informazione del servizio pubblico. Accanto a questo tratto distintivo, che si tramanda nel tempo di collega in collega - e che non ho alcuna intenzione di imbrigliare -, il racconto della politica, delle guerre con il loro riverbero drammatico sulla condizione economica dei cittadini, le piaghe che non guariscono, come i femminicidi e i morti sul lavoro, i cambiamenti culturali che attraversano la società italiana vanno raccontati attraverso strumenti nuovi. Un punto, però, deve essere chiaro: la rapidità, la cura dell'immagine non devono mai andare a detrimento dell'autorevolezza del racconto, dell'analisi e dell'approfondimento. Continueremo a farlo con determinazione. Nuotare controcorrente non è comodo per nessuno, ma noi siamo nati e cresciuti così, ci siamo abituati.

Che contributo possono, o devono dare, le nuove tecnologie e i social media alla narrazione quotidiana e all'approfondimento?

Uno dei punti centrali del piano editoriale, approvato dalla redazione a larghissima maggioranza, è stato il rafforzamento dell'informazione sui social. Se andiamo a vedere i ranking delle interazioni, dei video o le migliori performance dei servizi in rete si può rilevare una crescita esponenziale del nostro pubblico. Abbiamo cercato di evitare scorciatoie, puntando non sul gossip, ma su vicende di forte impatto sociale come, ad esempio, la morte di Fakir a Bologna o, ancor prima, il caso di Rami a Milano. Vicende tragiche e vergognose che hanno prodotto milioni di visualizzazioni. Ciò per dire che non ci facciamo dettare

l'agenda dai social, ma usiamo le piattaforme per divulgare i nostri contenuti.

E cosa non devono sostituire?

Credo che tu ti riferisca all'intelligenza artificiale. La risposta è facile ma necessaria: le nuove tecnologie non devono mai sostituire l'elemento umano, il pensiero critico, la responsabilità deontologica del nostro lavoro di giornalisti. Ho la fortuna di dirigere una squadra

di colleghi che da questo punto di vista, e da molti altri per la verità, non ha niente da imparare da nessuno.

Direttore, il Tg di una rete generalista, quali obiettivi deve porsi oggi?

L'obiettivo che ci poniamo è semplicemente quello di fare un buon giornale, chiaro, riconoscibile, coerente e diverso dalla concorrenza. ■





Alle 14 con Zia Mara

Torna nel pomeriggio domenicale di Rai 1 uno dei programmi simbolo della televisione italiana. "Domenica In" con la conduzione di Mara Venier, affiancata dalla partecipazione di Tommaso Cerno ed Enzo Miccio. Dal 27 settembre su Rai 1

Un'edizione che promette di coniugare tradizione e rinnovamento. A partire dal 27 settembre alle 14.00 su Rai 1 torna "Domenica In". Super ospite della prima puntata sarà Laura Pausini. La storica trasmissione si presenta con una formula che darà una particolare attenzione alla componente musicale e di spettacolo, senza però rinunciare al tratto distintivo del programma. Restano infatti centrali le celebri interviste one-to-one condotte da Mara Venier a ospiti del mondo della musica, del cinema, della televisione. Tra le principali novità della nuova edizione, sono previsti collegamenti con le case degli italiani e uno spazio fisso dedicato a un gruppo di tre o quattro ospiti per puntata, selezionati tra volti noti dello spettacolo e del varietà. Maggiore spazio verrà inoltre riservato all'intrattenimento puro, con performance artistiche e momenti coreografici che contribuiranno a rendere lo show ancora più vario e coinvolgente. Un equilibrio tra racconto e spettacolo che conferma "Domenica In" come uno dei pilastri del palinsesto domenicale Rai. ■



Raccontarsi a Francesca

Domenica 27 settembre, alle ore 17.20, torna il programma di Francesca Fialdini che mette a nudo le emozioni dei protagonisti che varcano la porta dello studio

Al via su Rai 1 da domenica 27 settembre alle 17.20, la nuova stagione di "Da noi... a ruota libera", l'ottava edizione del programma condotto da Francesca Fialdini, che anche quest'anno intervisterà i protagonisti del mondo dello spettacolo e farà conoscere al pubblico storie di persone comuni che hanno saputo dare una svolta alla propria vita, rimettendosi in gioco e riuscendo a far girare la ruota, metafora di rinascita, cambiamento e coraggio. ■

L'ELEFANTE

Nella stanza e con tanta memoria

Rai 3



Sabato 26 settembre alle 20.15 la seconda puntata del nuovo programma d'approfondimento di Rai 3.

Pensieri e parole sui nostri tempi: «Un'ora e un quarto che faccia sorridere e riflettere» dice il giornalista conduttore

Peter, perché "L'Elefante"?
Per due motivi. Il primo è che l'elefante ha memoria, e io il vizio della memoria ce l'ho. Ti faccio un esempio, non solo per quanto riguarda la storia, ma anche la memoria del nostro paese. In questo momento stiamo discutendo tanto di legge elettorale, le opposizioni, la maggioranza. 1953, la Democrazia Cristiana approva quelle che le allora opposizioni, di destra e di sinistra, definiscono "legge truffa", ossia il premio di maggioranza per chi prendeva più del 51 per cento. Io ho l'impressione che questo paese viva di corsi e ricorsi storici: buona parte delle cose che oggi vediamo, che ci scandalizzano, hanno non solo le loro radici nella storia ma sono in qualche modo avvenute. Vero è che la storia si ripete la seconda volta in farsa. Secondo motivo è che nel dibattito pubblico c'è quasi sempre un elefante nella stanza, qualcosa di enorme che tutti vedono e che si preferisce non affrontare. Si possono fare mille esempi, parliamo di Hormuz e dell'Iran mentre l'elefante nella stanza è l'evidente declino dell'impero americano. Potremmo farne a migliaia.

Perché tutta questa paura di prendere atto di ciò che è sotto gli occhi di tutti?

Probabilmente perché farlo significherebbe dire che il potere pro tempore, di qualsiasi colore, è essenzialmente nudo. Il re è nudo. Penso al tema del declino dell'Occidente come, per fare un altro esempio, alla questione ambientale: di fronte ad argomenti enormi finiamo per dibattere invece del particolare, del contingente. Questo accade per colpa della classe dirigente ma anche per colpa nostra. Fino a qualche anno fa, ad esempio, c'era un dibattito enorme nel mondo politico sul cambiamento climatico. Ci si chiedeva se esistesse veramente. Direi che quel dibattito è stato superato dalle ultime due estati, dal presente, e ora, invece di chiederci che cosa si possa fare, da domani mattina, perché nelle nostre città la gente non muoia d'estate, ci chiediamo se l'uomo sia causa di ciò che accade oppure no. L'elefante nella stanza era enorme e lo si ignorava perché questo impediva lo sviluppo delle nostre industrie che però non si sono sviluppate lo stesso.

Che anno sarà quello che ci separa dal voto del 2027?

Sarà come tutte le campagne elettorali: brutte, sporche e cattive. Non ricordo una campagna elettorale che non lo sia stata.

In un'epoca in cui tutto è così veloce e spesso sfuggente, cosa ti spinge a raccontare "cosa ci sta sotto"?

Penso che un giornalista debba raccontare il mondo, e farlo significa anche raccontare quello che sta sotto, quello che non si vede. Io non faccio il politico o l'attivista, non è che voglia cambiare il mondo, so però che a volte, quando tu racconti bene la realtà, gli accadimenti, il mondo un pochino cambia. Quando porti alla luce delle questioni, dei problemi, degli scandali, magari poi le cose cambiano, perché qualcuno se ne fa carico o perché prende delle decisioni. Poi se cambiano in meglio... meglio è.

Quali parole utilizzeresti per convincere un giovane a essere meno frettoloso nella comprensione dei nostri tempi?

Attento ragazzo che ti vogliono fregare! Il potere vuole cittadini ignoranti, cittadini che non sanno e non riflettono, perché così sono meglio controllabili.

Cosa ti incuriosisce, e che cosa invece ti spaventa, dei nostri tempi?

Mi incuriosisce tutto. Faccio questo mestiere perché sono curioso. Mi spaventa però vedere in tutto il mondo le democrazie in crisi, nonostante rimangano ovunque sostanzialmente in piedi. Si va a votare nei paesi democratici, c'è la tripartizione dei poteri, ma c'è la sensazione, e certe volte la prova, che le decisioni importanti non vengano prese lì dove prevede la democrazia, ma altrove. Pensa alla capacità dei social di influenzare l'opinione pubblica, di stabilire l'agenda, pensa soprattutto a come nel mondo 10 mila entità finanziarie amministrino 50 mila miliardi di dollari. Blackrock ha una quantità di denaro che è pari al PIL tedesco e giapponese sommati. Quando hai a disposizione tali somme di capitali hai la possibilità di influenzare pesantissimamente ogni politica pubblica degli stati.

Dove ci porterà l'Intelligenza artificiale (AI)? Che uso ne fai?

La uso molto per attività di ricerca, per la pulizia dei pezzi dai refusi, per trovare titoli che magari si indicizzino meglio in rete. Ma, da lettore di Isaac Asimov, a preoccuparmi è altro, ossia che nell'algoritmo iniziale manchino le "tre leggi della robotica", a partire dalla prima che dice che nessun robot può danneggiare un essere umano, con la sua azione o la sua inazione. Mai nell'AI, che sin dall'inizio aveva scopi militari, è stato introdotto questo principio. Mentre stiamo discutendo di quello che potrebbe fare o già sta facendo un AI che supera le nostre idee e sfugge di controllo, non ci dobbiamo dimenticare di avere programmato inizialmente delle macchine dando loro la possibilità di uccidere.

Che cosa speri di lasciare a un telespettatore de "L'Elefante"?

Un'ora e un quarto che faccia sorridere e riflettere. ■



BOSS

in incognito

*Quattro nuovi appuntamenti con il fortunato
programma di Rai 2 condotto da Elettra Lamborghini.
Dal 22 settembre in prima serata*

Le storie e le emozioni di Boss in incognito tornano protagoniste della prima serata di Rai 2 da martedì 22 settembre. Confermata alla guida del docu-reality, Elettra Lamborghini. Sarà lei, come nella scorsa edizione, a raccontare le storie dei boss che hanno deciso di affrontare la sfida di lavorare per una settimana insieme ai loro dipendenti sotto mentite spoglie. Giunto alla dodicesima edizione "Boss in incognito" torna con un primo ciclo di quattro puntate, per proseguire poi con altri quattro appuntamenti nel 2027. Ogni puntata sarà dedicata a una diversa eccellenza imprenditoriale italiana. Nelle prime quattro, il pubblico conoscerà un'azienda di surgelati, una di caffè, una di scooter sharing e una di pasticceria. Come sempre, i boss si metteranno in gioco in prima persona e lasceranno per qualche giorno la propria identità per calarsi, rigorosamente sotto copertura, nella realtà quotidiana delle proprie aziende. Ma non saranno gli unici a cambiare volto: ad affiancarli, in ogni puntata, ci sarà Elettra Lamborghini. Anche lei, dopo essersi sottoposta a ore di trucco e parrucco per rendersi irriconoscibile, entrerà in azienda sotto copertura per condividere da vicino il lavoro dei dipendenti. L'esperienza di "Boss in incognito" torna così a raccontare l'incontro tra due mondi solitamente separati e distinti e, apparentemente, lontani: quello dei boss e quello dei dipendenti, permettendo, sia agli uni che agli altri, di incontrarsi, comprenderli e conoscersi meglio, attraverso momenti di sorpresa, divertimento ed emozione. Ai dipendenti, impegnati a lavorare o con il loro boss o con Elettra Lamborghini (entrambi in incognito), verrà detto che in azienda si sta girando un documentario che aiuta alcune persone che hanno perso il lavoro a trovarne uno nuovo. Soltanto al termine della settimana di riprese, i lavoratori scopriranno la vera identità di chi li ha affiancati durante le loro attività lavorative. ■

La prevenzione è benessere

La conduttrice racconta la nuova stagione di "Buongiorno Benessere", storico appuntamento del sabato mattina di Rai 1. Tra le novità, un pubblico sempre più partecipe e uno speciale dedicato alle eccellenze della medicina italiana che rendono grande la nostra sanità nel mondo

Quali sono le principali novità di questa nuova stagione?
"Buongiorno Benessere" compie quattordici anni, ma li festeggia in maniera molto soft. Il filo conduttore è e rimane lo stesso: l'informazione medica con il sorriso. Ci saranno, però, novità.

Una di queste riguarderà le eccellenze italiane della medicina. Come sarà sviluppato questo spazio?

Sappiamo che la sanità italiana è a un livello straordinariamente alto, anche e in particolare quella pubblica, e abbiamo tantissimi medici italiani che rappresentano delle eccellenze nel mondo. Per questo ho pensato, quest'anno, di dare voce proprio alle eccellenze italiane in campo medico a livello internazionale. Ogni settimana ne presenteremo una.

Grande l'attenzione del pubblico anche per la rubrica "Guadagno in salute". Da quale idea nasce?

Siamo molto attenti anche al risparmio, perché non dobbiamo pensare sempre che la salute significhi spendere soldi in medicine, analisi e visite private. La salute può anche consentirci di risparmiare. Se siamo attenti al nostro organismo e ai nostri organi e impariamo a intercettare ogni segnale, spenderemo meno soldi in medicine, analisi e cure, perché avremo un corpo più sano. Da questa idea nasce la nuova rubrica.

In questi anni è cambiato il modo in cui gli italiani si informano sulla salute. Come si è evoluto, in questo senso, il linguaggio del programma?

In realtà, il linguaggio del programma è sempre stato lo stesso. Questa è la verità. Come dico spesso, ho scritto questo programma perché ero ipocondriaca e avevo bisogno di una trasmissione che informasse e, contemporaneamente, rassere-

nasse le persone ipocondriache come me. Ecco il grande senso del servizio pubblico della Rai.

Qual è la chiave per rendere comprensibili a tutti argomenti medici anche molto complessi?

Credo molto in questa missione e, sin dalla prima puntata, abbiamo utilizzato un linguaggio semplice, costruito attraverso interviste a medici seri, all'avanguardia, vere eccellenze, ma sempre alla portata di tutti. Era un linguaggio che capivo io e che potevano comprendere tutti a casa. Quindi non è cambiato, non può cambiare e non cambierà mai. Secondo me, la chiave di "Buongiorno Benessere" è proprio questa: parlare a tutti in maniera chiara, affrontando grandi temi attraverso grandi medici.

Il pubblico partecipa attivamente alla trasmissione. Come avviene questo dialogo durante la diretta?

Durante la trasmissione ho un telefono in mano e quel telefono funziona veramente: mi mette in contatto con il pubblico che, da casa e in diretta, in quel momento sta facendo delle domande. Naturalmente non posso rispondere, attraverso i medici, a tutte le domande, perché sarebbe impossibile, però cerco di essere quanto più vera possibile. Il pubblico fa le domande, io ne scelgo alcune e le pongo ai medici.

In quattordici anni come sono cambiate le domande e le esigenze dei telespettatori?

Le domande non sono cambiate, sono sempre più o meno le stesse. Le persone si concentrano molto sull'alimentazione, sul dimagrimento, sulla salute cardiovascolare e sulla prevenzione. Devo dire che il pubblico non è cambiato per niente nelle sue esigenze, o forse accade perché noi, in ogni puntata, cerchiamo di abbracciare tanti temi e quindi riusciamo a soddisfare le diverse necessità.

Qual è il valore più importante di questo confronto diretto con il pubblico?

È chiaro che non possiamo scendere mai troppo nel particolare, perché abbiamo un'ora sola a settimana. Facciamo una spolverata di tutto, ma credo che questo sia proprio il servizio pubblico allo stato puro. Sapesse quante persone, attraverso

Verdure fermentate

Chef Alessandro Circiello



Finocchi g. 800
Carote arancioni g. 800
Carote viola g. 800
Cavolo rosso g.800
Zucchine g. 800
Sale iodato q.b.
Acqua naturale q.b.
Yogurt bianco magro g. 200
Rape rosse g. 400

1. Preparazione delle verdure• Lava e asciuga bene tutte le verdure.
 - Tagliale a pezzi o a bastoncini di dimensioni simili per garantire una fermentazione uniforme.
 - Puoi usare finocchi, carote (anche viola), cavolo rosso, zucchini e rape rosse.
2. Preparazione della salamoia• Sciogli 20 g di sale iodato per ogni litro d'acqua naturale.
 - Mescola fino a completa dissoluzione.
 - Se vuoi accelerare la fermentazione, aggiungi un cucchiaino di yogurt bianco magro come starter naturale.
3. Riempimento dei barattoli• Disponi le verdure nei barattoli di vetro sterilizzati, lasciando circa 2 cm dal bordo.
 - Versa la salamoia fino a coprire completamente le verdure.
 - Premi leggermente per eliminare eventuali bolle d'aria.
 - Chiudi con coperchi ermetici ma non troppo stretti (serve un minimo di sfiato).
4. Fermentazione• Lascia i barattoli a temperatura ambiente (18–22 °C) per 5–7 giorni.
 - Durante i primi giorni, potresti notare bollicine: è normale, indica che la fermentazione è attiva.
 - Dopo una settimana, sposta i barattoli in frigorifero per rallentare il processo.
5. Conservazione e consumo• Le verdure fermentate si conservano in frigo per fino a 2 mesi.
 - Prima di servirle, scolale e gustale come contorno o in insalate.



le parole dei nostri medici, hanno intercettato una malattia, si sono curate, sono guarite e hanno vinto la paura di sottoporsi agli accertamenti. È un programma in cui credo profondamente e penso che sia proprio il pubblico a premiarlo dopo tanti anni.

Sui social e attraverso altri canali di comunicazione circolano anche notizie mediche non sempre corrette. Quale responsabilità sente un programma come il suo?

Sono una persona di cuore e questo lo metto in ogni puntata, quindi, da parte mia c'è una grande lealtà nei confronti dei telespettatori. Questo riguarda sia me sia la redazione, perché non si vince mai da soli e non si perde mai da soli. Siamo un gruppo, sicuramente capitanato da chi il programma lo ha ideato, nella fattispecie da me, ma non si fa mai nulla da soli.

Come scegliete i medici e gli specialisti da portare in trasmissione?

Svolgiamo ricerche attente. Io vado personalmente negli ospedali e cerco di individuare i medici migliori sulla base delle mie ricerche. Ci sono tantissime eccellenze e noi le proponiamo al grande pubblico nel modo più scrupoloso e attento possibile e, soprattutto, con un grandissimo senso dell'importanza della salute.

Può una trasmissione televisiva contribuire concretamente alla prevenzione e persino aiutare a salvare una vita?

Per me portare un medico in trasmissione e rendermi conto che, magari attraverso le sue parole, un bambino o un'altra per-

sona riescono a salvarsi perché intercettano una malattia, rappresenta una grande vittoria. È una vittoria anche per l'azienda per la quale lavoro, perché mi onoro di poter dire che lavoro in Rai e la Rai è servizio pubblico.

Dietro il successo di "Buongiorno Benessere" c'è anche un grande lavoro di squadra. Quanto conta il contributo di chi lavora al programma?

Sento di dover ringraziare i vertici Rai che mi consentono di continuare a realizzare il programma che ho scritto e nel quale credo, ma anche tutte le persone che lavorano insieme a me: non soltanto il gruppo degli autori e la regia, ma proprio tutti, dal parrucchiere al truccatore, dai tecnici alle luci e all'audio. Il successo è il risultato del lavoro di un gruppo, non di una sola persona, e ci tengo che questo venga detto prima di qualunque altra cosa.

Dopo quattordici anni alla guida del programma e a contatto con temi così forti, c'è ancora qualcosa che continua a sorprenderla e a coinvolgerla nel racconto della salute e della prevenzione?

Devo dire che non mi abituerò mai a quando, per strada, le persone mi guardano, mi fermano e magari mi chiedono una foto. Per fortuna svolgo questo mestiere con talmente tanto cuore che mi dimentico che sono in televisione. Quando mi fermano, penso: "Che cosa vuole da me?". Poi mi rendo conto e mi dico: "Ma io lavoro in televisione, perché sto dicendo questa cosa?". Per me è ancora una sorpresa. ■



TV TALK, Tv (e non solo)

Da sabato 26 settembre alle 15.00 torna su Rai 3 l'approfondimento sul mondo della televisione condotto da Mia Ceran

I programmi più seguiti, l'analisi degli ascolti, i protagonisti e i dietro le quinte del piccolo schermo. Sabato 26 settembre torna "Tv Talk" con Mia Ceran. Confermata la squadra di specialisti: Cinzia Bancone e le sue incursioni nel mondo digital, Silvia Motta ovvero la "Signora degli ascolti", Sebastiano Pucciarelli con le sue domande pungenti. E poi l'autorevole parterre di commentatori dal mondo del giornalismo e delle Università, i brillanti analisti, giovani ma superesperti appassionati di tv e il "Target", un rappresentante del pubblico in studio. Tutti pronti a dialogare con i protagonisti del piccolo schermo. Mentre il mondo dei media evolve e le abitudini del pubblico cambiano, "Tv Talk" guarderà al piccolo schermo come a una lente sulla società, che ci parla delle tendenze, dei cambiamenti e degli umori del Paese. Con un approccio pluralista, equilibrato e senza preconcetti prenderà in esame tutta l'offerta: l'attualità, tra cronaca e politica, l'intrattenimento in tutte le sue forme, e la fiction in ogni suo genere. I casi televisivi, le novità in onda, i fenomeni e i flop saranno al centro del dibattito che ogni settimana porterà in studio i protagonisti. Tanta televisione, dunque, ma non solo. Giornalista e conduttrice molto attenta ai nuovi linguaggi, Mia Ceran analizzerà nel programma anche l'impatto dei fenomeni digitali più recenti nel mondo dei media. ■

La Biblioteca dei Sentimenti

Maria Latella torna su Rai 3 da sabato 26 settembre alle 16.30 con l'appuntamento televisivo dedicato al mondo dei libri e delle idee

Una nuova collocazione, il sabato alle 16.30 dopo "Tv Talk", per il programma che intrecca cultura, attualità e intrattenimento, e che attraverso le pagine dei libri prova a costruire un dialogo costante con la nostra vita quotidiana. In ogni puntata ospiti autorevoli provenienti da mondi diversi, letteratura, giornalismo, arte, imprenditoria, sport e teatro dialogano con Maria Latella sul loro rapporto personale con i libri e con le idee che dai libri nascono. Il programma va anche alla scoperta delle novità editoriali, raccontando in anteprima i contenuti dei libri appena usciti, attraverso la voce degli stessi autori. Nella stagione passata accanto a ospiti illustri come Francesco Piccolo, Francesca Giannone, Emanuele Trevi, Sandro Veronesi, Valeria Parrella, Stefania Auci, Dacia Maraini e Alessandro

Piperno, Maria Latella ha ospitato tanti scrittori esordienti, ed altri autori prestatati alla scrittura ma provenienti da tutt'altra esperienza. Ed anche questo anno il programma accoglierà tra i suoi scaffali chiunque abbia una storia interessante da ricordare e da consigliare al pubblico. La "La Biblioteca dei Sentimenti" non è solo un contenitore di interviste e presentazione di nuovi libri, bensì un mosaico di elementi che rendono il racconto settimanale ricco e variegato. Dalle biografie di personaggi che dominano la scena mondiale o locale, scandite anche con materiali d'archivio, ai reportage dal vivo nelle librerie o agli eventi letterari; dalle conversazioni digitali sui libri più discussi sui social a momenti speciali in cui un brano musicale prende vita da un testo, eseguito in studio, o si intreccia con le canzoni che nei libri trovano eco. Nel corso delle puntate non mancano momenti di poesia, riflessioni profonde, esplorazioni delle figure che fanno del libro una vocazione, incontri che sveleranno il dietro le quinte del lavoro editoriale, e l'almanacco delle date che riporteranno alla memoria autori, libri, fatti editoriali che meritano di essere ricordati nella loro unicità. ■





La storia del memphis sound ARRIVA SU RAI 2

Martedì 22 settembre in seconda serata un viaggio nella musica e nelle immagini del Festival emiliano giunto alla 38ª edizione

Attaverso oltre 30 anni di immagini esclusive, tra concerti, backstage, incontri e testimonianze, il programma racconta il legame tra Porretta Terme e Memphis e il percorso di un Festival riconosciuto anche dalla Memphis Music Hall of Fame, che nel 2025 ha assegnato a Graziano Uliani il prestigioso Legacy Award. In onda martedì 22 settembre, in seconda serata su Rai 2, l'appuntamento è un viaggio nella storia del Porretta Soul Festival, nato nel 1988 da un'idea di Graziano Uliani e giunto quest'anno alla 38ª edizione. Una

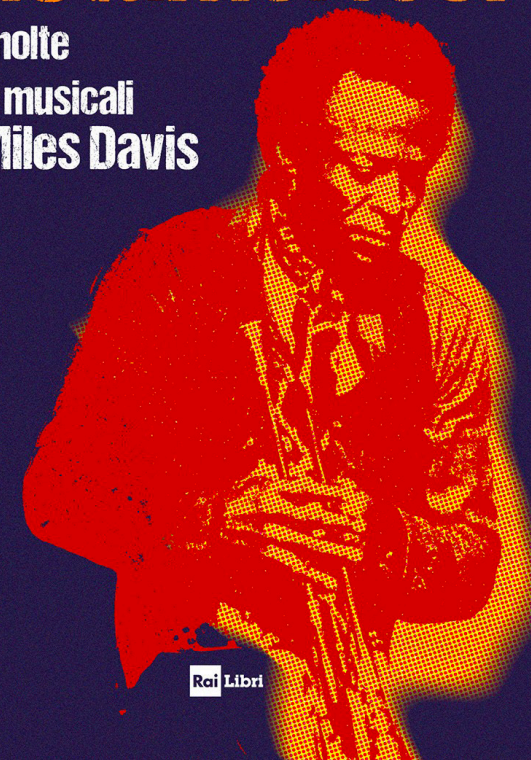
manifestazione che ha trasformato Porretta Terme nella vetrina europea del Memphis Sound, portando in Emilia-Romagna alcuni dei grandi protagonisti della soul music internazionale. Tra i momenti proposti, il duetto di Zucchero e Rufus Thomas, Sam Moore con i Memphis Horns, le interviste a Memphis di Isaac Hayes e le immagini dei club della città insieme alla celebre Sun Records. A raccontare il Festival anche le testimonianze di Zucchero, Solomon Burke e Jerry Phillips, figlio di Sam Phillips, fondatore della Sun Records. Il racconto si arricchisce del ricordo di due amici speciali della manifestazione: Bobo Maroni, che vi aveva suonato con la sua band "Distretto 51", e Francesco Guccini, che volle leggere una lettera del reverendo Jesse Jackson. Musica e immagini di una manifestazione che ha costruito negli anni un ponte tra l'Emilia-Romagna e Memphis. ■

In libreria

JOHN VIGNOLA

Esercizi di metamorfosi

Le molte vite musicali di Miles Davis



Rai Libri

NESSUN DOLORE

Alessandro Borghi, Valeria Golino e Valerio Mastandrea sono i protagonisti del nuovo film di Gianni Amelio, nelle sale dal 24 settembre

Davide (Alessandro Borghi) è un trentenne con la passione dei libri: non ne legge tanti ma li vende, in una piazza di Roma. La sua cliente più fedele, Elsa (Valeria Golino), è anche sua complice, gli fornisce i volumi di seconda mano e lo colma di affetto e tenerezza. Qualcosa però s'inquina in un giorno come tanti: a Davide viene "consegnato" d'improvviso, per strada, come un pacco, un bambino che viene dal Nordafrica, e che non lo lascia più, lo segue in silenzio come un cagnolino fedele. Un incidente, la corsa in ospedale con il piccolo sconosciuto tra la vita e la morte. E Davide che entra in un inferno personale fatto di reticenze, rimorsi, smarrimento. Nel rifugio proibito del pronto soccorso, una notte Davide incontra Aminah, appena arrivata dall'Algeria su un barcone d'immigrati. È un'adolescente fradicia di pioggia, tremante, impaurita, e in evidente attesa di un figlio. Davide non può che darle ospitalità in casa sua. Ma è solo l'inizio. Ogni sera, tornando dal lavoro, Davide trova nel suo appartamento sempre più gente sconosciuta. Inutilmente si ribella, ma alla fine è costretto a cedere, per generosità o per debolezza. La sua casa non è più solo sua ma anche di quelli che non hanno un tetto che li protegga, i tanti che dormono sotto un ponte o in un angolo di strada. Mentre la denuncia dei condomini lo spedisce in galera per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, Davide vive fino in fondo un'odissea che non è solo personale, ma stravolge i sentimenti degli altri. Protagonisti del film scritto e diretto da Gianni Amelio, nelle sale da giovedì 24 settembre, insieme a Borghi e Golino è Valerio Mastandrea. Nel cast Beïdja Yahiaoui, Gabriel Bovino, Ramzi Lafrindi, Alberto Cracco. "Nessun dolore" nasce da un bisogno lontano: andare oltre il racconto dell'esodo in Lamerica, un mio film di trent'anni fa, col finale sospeso su una nave in mezzo all'Adriatico – afferma il regista – Che cosa è cambiato da allora, chi è "l'immigrato"? Qualcuno da accogliere, o da respingere? Un nuovo amico, o un estraneo pericoloso? Negli ultimi decenni il nodo non si è sciolto, anzi il problema si è esasperato, non si vede in prospettiva una ragionevole soluzione. Ma forse la "soluzione" non c'è, o non la si vuole cercare. Forse va trovata nella ragione e nel cuore di ciascuno di noi. Se non abbiamo già perduto, tra le tante occasioni, quella di riconoscerci come esseri umani: cosa difficile e rischiosa". ■



La vita controcorrente di Giovannino Guareschi

Con "Ho imparato a dire no (Ma c'è voluta una guerra)", edito da Rai Libri, l'autore ripercorre la vita del creatore di don Camillo e Peppone attraverso le scelte con cui difese la propria libertà: dalla prigionia nei lager nazisti al carcere, fino alla chiusura del suo giornale "Candido". Studioso di Guareschi e consulente della fiction Rai appena trasmessa, Ferrazzoli racconta anche l'uomo e il padre

Da quale idea ha preso forma "Ho imparato a dire no (Ma c'è voluta una guerra)"?

Studio Guareschi da molti anni. Quando è cominciato il lavoro di consulenza per il film sono tornato sui suoi scritti e sulla sua storia, e ho ripreso ad approfondirli. Da lì è nata l'idea di accompagnare il film con un libro. Il film racconta dieci anni importantissimi della sua vita; il libro, invece, attraversa l'intera vicenda esistenziale di Guareschi. Offre quindi un'altra possibilità per conoscerlo.

Il titolo racchiude una precisa scelta morale. Quali sono stati i "no" che hanno segnato più profondamente la sua vita?

I primi segnali del suo carattere si vedono già prima della guerra, quando lavorava al "Bertoldo". Era un vignettista e un umorista capace di suscitare grande affetto, ma anche di risultare scomodo. Poi arriva il "no" che lo porta a diventare un internato militare italiano. Un altro rifiuto fondamentale riguarda la vicenda delle lettere attribuite a De Gasperi, con cui si chiude anche il film. Dopo il processo, Guareschi decide di non presentare né domanda di appello né domanda di grazia e affronta il carcere. Non vuole compiere alcun gesto che possa dare l'impressione di riconoscersi colpevole per quella pubblicazione.

Nel libro racconta anche una fase in cui, invece, sono gli altri a dire "no" a Guareschi. Che cosa accade?

Negli ultimi anni della sua vita viene progressivamente isola-

to. Aveva già dovuto lasciare la direzione del "Candido", perché si voleva una linea più morbida. In seguito, il giornale chiude. È un passaggio significativo della sua storia: dopo tanti "no" pronunciati personalmente, Guareschi si trova a fare i conti con i rifiuti e le pressioni che arrivano dall'esterno.

Possiamo dire che la sua vita sia stata una testimonianza concreta del prezzo della libertà?

Sì. Se pensiamo al giornalismo, sono pochissimi i giornalisti che sono andati davvero in carcere per ciò che hanno scritto e pubblicato. Ci sono state altre detenzioni, ma molto più brevi, a volte quasi simboliche. Guareschi ha pagato un prezzo altissimo per la libertà di stampa nella storia repubblicana. Basterebbe questo a farci capire quanto fosse disposto a sostenere le proprie scelte.

Rai 1 ha appena trasmesso "Non muoio neanche se mi ammazzano" di Andrea Porporati, lei ha collaborato alla sceneggiatura ed è stato consulente: quale Guareschi sentivi fosse indispensabile portare sullo schermo?

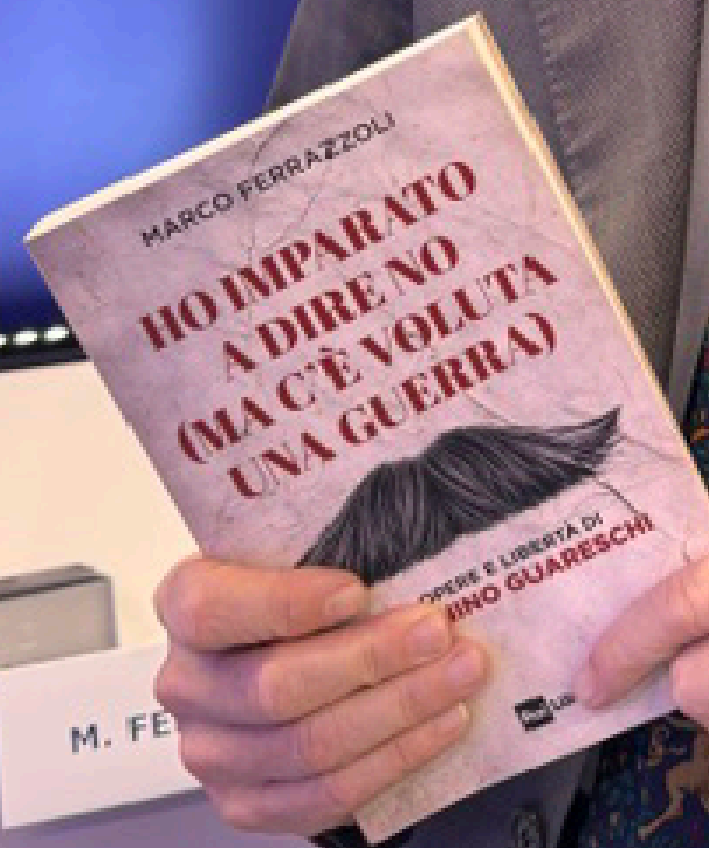
Sentivo che fosse necessario mostrare due aspetti che, in realtà, coincidono. Il primo è il Guareschi della testimonianza politica: un uomo per il quale la libertà è un valore fondamentale e che vive il proprio impegno come una responsabilità. Le sue prese di posizione appartengono a un momento decisivo della storia italiana, in cui erano in gioco anche il futuro della democrazia e le scelte del Paese.

L'altro aspetto è il Guareschi umano e familiare. Quanto contano gli affetti nella sua storia?

Contano moltissimo. Il film mostra che dietro il suo impegno morale, dietro i suoi "no", c'è anche il pensiero della famiglia e dei figli. E mette in luce la forza di sua moglie Margherita, che lo sostiene e che, a volte, deve anche sopportare le conseguenze delle sue decisioni. Prima il lager e poi il carcere la lasciano sola con i figli, in condizioni assolutamente non facili. È una parte della storia che non possiamo trascurare: senza la forza di Margherita, Guareschi non sarebbe riuscito a fare

Rai Libri

Rai



tutto quello che ha fatto.

C'è un aspetto della sua personalità che, secondo lei, il film è riuscito a restituire in modo particolarmente autentico?

Proprio il legame tra la dimensione pubblica e quella privata. Di Guareschi conosciamo il personaggio, le battaglie, i libri, ma conosciamo molto meno l'uomo. Credo che uno dei meriti principali del film sia mostrare come queste due dimensioni stessero insieme. Siamo prima di tutto esseri umani, poi svolgiamo un lavoro. Per me è un punto essenziale per capire anche le sue scelte.

Ha conosciuto personalmente i figli di Guareschi. Che cosa l'ha colpita del modo in cui hanno custodito la memoria del padre?

Non sono molti i figli di personaggi pubblici che si prendono cura di un patrimonio letterario e documentario con tanta precisione e continuità. Per chi, come me, studia Guareschi e cerca di approfondirne l'opera, questo lavoro ha rappresentato un riferimento preziosissimo. Per fortuna la cura di questa memoria prosegue anche nelle nuove generazioni. In particolare, due figlie di Alberto continuano e continueranno a portare avanti questo impegno.

Il rapporto con Alberto e Carlotta le ha permesso anche di ritrovare, nelle persone reali, la famiglia raccontata da Guareschi?

È stata un'esperienza straordinaria. Alberto e Carlotta, anche da adulti, conservavano qualcosa dei personaggi letterari del "Corrierino delle famiglie". Alberto era più riservato e composto; Carlotta è rimasta spigliata, spiritosa, caustica. Sono due aspetti che convivevano anche nel carattere del padre: Guareschi poteva passare da una battuta irresistibile a un momento molto più pensoso. La mia passione per lui nasce da bambino. Prima ancora di leggere le storie di don Camillo, leggevo il "Corrierino delle famiglie". Quelle vicende erano trasformate dalla scrittura, ma partivano anche dalla vita familiare. Incontrare poi Alberto e Carlotta e riconoscere in loro i tratti di quei personaggi è stato davvero emozionante.

Dopo la fiction e attraverso le pagine del suo libro, quale Guareschi vorrebbe che il pubblico riscoprisse?

Innanzitutto l'uomo libero. La sua opera letteraria resta importantissima, ma Guareschi è anche una porta d'ingresso per comprendere la complessità della storia italiana del Novecento. È una storia che conosciamo sempre meno, soprattutto nelle nuove generazioni. A volte idealizziamo il passato e immaginiamo che allora si stesse meglio. La vita di Guareschi ci ricorda che anche quella stagione era attraversata da problemi profondi e da questioni politiche molto serie. Riscoprire lui significa anche tornare a interrogarsi su quel periodo senza semplificarlo. ■



Basta un Play!

IL TEMPO CHE CI VUOLE

Luigi Comencini e la figlia Francesca condividono l'amore per il cinema fin dai giorni trascorsi sul set di "Pinocchio". Sullo sfondo di un'Italia attraversata dagli anni di piombo e da profonde trasformazioni sociali, Francesca precipita nel baratro dell'eroina. Il padre, inizialmente disorientato, sceglie di rimanerle accanto e la conduce a Parigi nel tentativo di salvarla. Un racconto autobiografico, intimo e doloroso, sul legame tra un padre e una figlia, vincitore di cinque Nastri d'Argento. Regia: Francesca Comencini. Interpreti: Fabrizio Gifuni, Romana Maggiora Vergano, Anna Mangiocavallo.

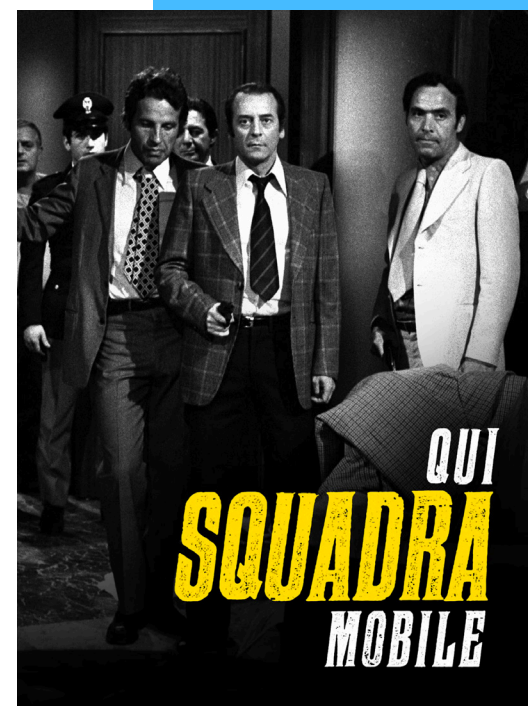


PER ELISA IL CASO CLAPS

È una domenica di settembre del 1993 quando Elisa Claps esce di casa per andare a messa e scompare nel nulla. Il suo corpo verrà ritrovato soltanto diciassette anni dopo, nel sottotetto della stessa chiesa in cui era stata vista per l'ultima volta. La serie ricostruisce uno dei casi di cronaca nera più dibattuti d'Italia, ripercorrendo le indagini e la lunga battaglia della famiglia Claps per arrivare alla verità. Regia: Marco Pontecorvo. Interpreti: Gianmarco Saurino, Anna Ferruzzo, Giacomo Giorgio, Vincenzo Ferrera, Giulio Della Monica, Ludovica Ciaschetti, Antonio Petrocelli, Beniamino Marcone, Claudio Corinaldesi, Francesca Antonelli, Katie McGovern.

QUI SQUADRA MOBILE

Le due stagioni integrali della serie trasmessa tra il 1973 e il 1976 sul Programma Nazionale riportano il pubblico nell'Italia degli anni di piombo. Delitti, indagini e criminalità vengono raccontati con uno stile realistico, sulla scia del successo del genere poliziottesco. Al centro delle vicende c'è il lavoro quotidiano degli uomini della squadra mobile, impegnati ad affrontare casi complessi e una società attraversata da tensioni profonde. Protagonista della prima stagione è Giancarlo Sbragia, mentre nella seconda il ruolo principale passa a Luigi Vannucchi. Regia: Anton Giulio Majano. Interpreti: Giancarlo Sbragia, Luigi Vannucchi, Orazio Orlando, Stefanelle Giovannini, Elio Zamuto, Gino Lavagetto.



NOVITÀ



TEAM NUGGETS – UNA CLASSE SCATENATA!

In una scuola elementare tutt'altro che ordinaria, Karla è un'ambiziosa gallina con una missione precisa: rendere tutti felici. Insieme a un gruppo di compagni vivaci e imprevedibili, affronta ogni giorno nuove peripezie tra emozioni, amicizia e tanta voglia di divertirsi. Anche la più semplice giornata scolastica può così trasformarsi in un'avventura sorprendente. Una serie animata allegra e colorata, disponibile anche in lingua francese. Regia: Tor Fruergaard, Michael Hegner.



RACHMANINOFF: CONCERTI N.1 E N.2

In scena l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta da Stanislav Kochanovsky. Al pianoforte Nikolai Lugansky. Giovedì 24 settembre alle 22.30 su Rai 5

La grande musica sinfonica in prima visione tv su Rai 5. L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretta da Stanislav Kochanovsky e con al pianoforte Nikolai Lugansky, esegue brani di Sergej Rachmaninoff: La Roccia, fantasia per orchestra op.7; Concerto per pianoforte n.1 e Concerto per pianoforte n.2. ■

La settimana di Rai 5



Film

La sala professori

Un intenso thriller psicologico firmato da İlker Çatak: è "La sala professori", in onda lunedì 21 settembre alle 21



Film

Piccolo corpo

L'odissea fisica e trascendentale di una maternità spezzata. La racconta Laura Samani, premiata con il David di Donatello 2022 per il miglior esordio alla regia, con il film proposto martedì 22 settembre alle 21.20



Noos Esplorazioni

Shackleton: la grande lotta per la sopravvivenza

Un nuovo appuntamento con la serie di documentari presentata da Alberto Angela, in onda mercoledì 23 settembre alle 21.20



'14-'18. Grande Guerra cento anni dopo

Cosa è stato Caporetto

L'episodio più triste per gli italiani: la disfatta di Caporetto, una tragedia che porta l'esercito a un passo dalla sconfitta. Con Paolo Mieli e la narrazione di Carlo Lucarelli, in onda giovedì 24 settembre alle 18.35 su Rai 5



La città ideale Copenaghen - pt. 4

Come si vivrà domani? È questa la sfida lanciata dal programma di Rai Cultura condotto da Massimiliano Ossini che venerdì 25 settembre alle 21.20



Teatro

Non Mi Dire Te L'Ho Detto

Marito e moglie, assidui frequentatori di social network, vogliono conoscere nuovi amici ma si ritrovano in una serie di equivoci. Di Paolo Caiazzo regia teatrale Paolo Caiazzo. Sabato 26 settembre ore 21.10

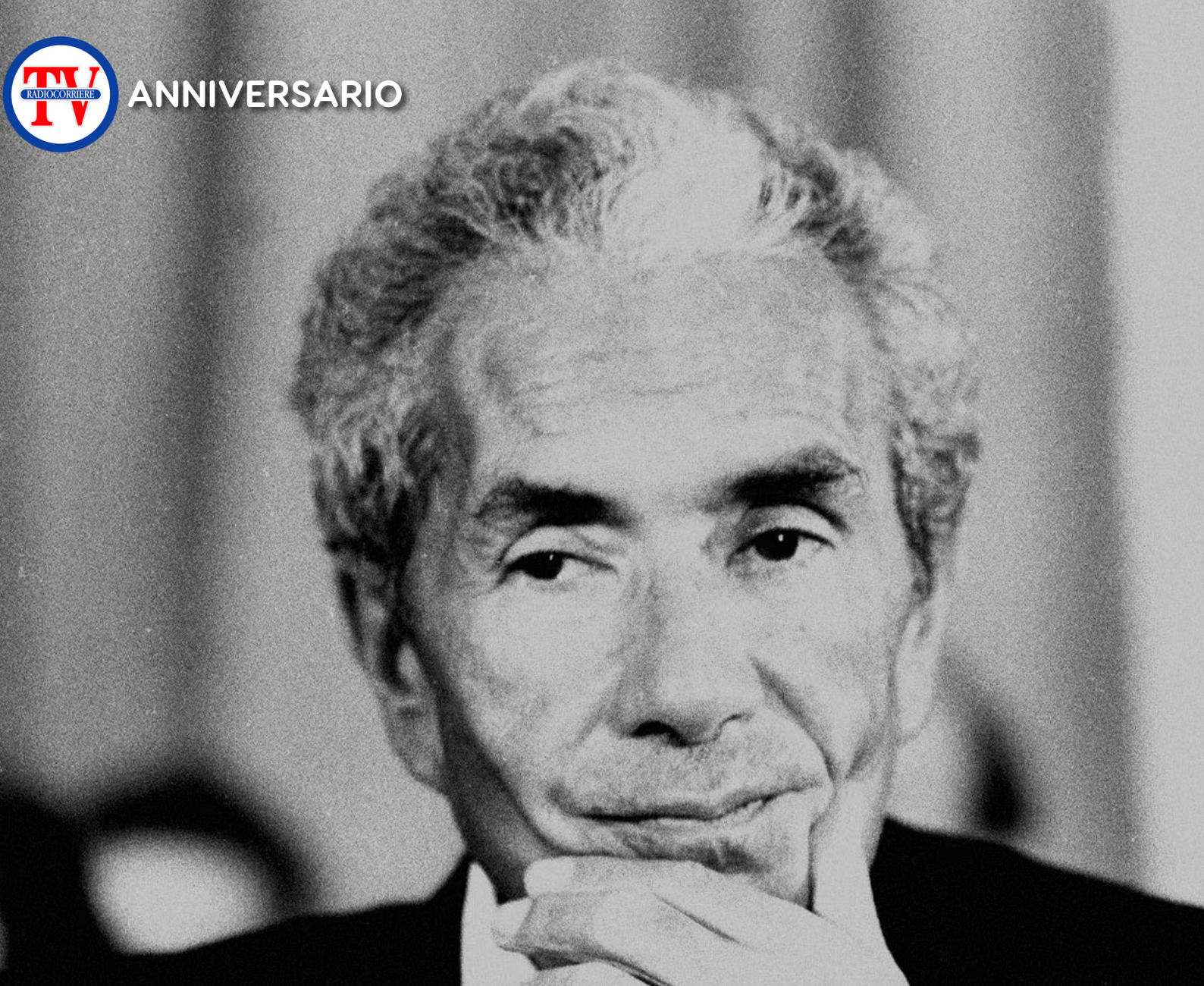
Film

Saint Judy

La storia vera di Judith Wood, avvocatessa esperta in immigrazione e diritti umani.

La racconta il film in onda domenica 27 settembre alle 21.20





OMAGGIO AD ALDO MORO

Il ricordo di Rai Cultura a 110 anni dalla nascita. In onda mercoledì 23 settembre alle 17.00 su Rai Storia

A 110 anni dalla nascita di Aldo Moro, Rai Cultura ricorda lo statista ucciso dalle Br con lo speciale "Aldo Moro, memorie di un professore", in onda mercoledì 23 settembre alle 17.00 su Rai Storia per "Italiani", con l'introduzione di Paolo Mieli. La mattina del 16 marzo 1978, l'allora presidente della Democrazia

Cristiana, Aldo Moro, viene rapito in via Mario Fani, a Roma, da un commando delle Brigate Rosse. Quello stesso giorno, i suoi carcerieri scrivono il primo comunicato che elenca le responsabilità politiche dello statista, annunciando l'inizio di un processo nei suoi confronti. Sotto l'incalzare dell'interrogatorio, Moro rivive trent'anni della sua carriera politica, da una prospettiva dolorosa, ma che gli consente, al tempo stesso, di riordinare la sua esperienza e di analizzarla sotto una luce diversa. ■

La settimana di Rai Storia



Omaggio a Sandra Mondaini
Il ricordo di Rai Cultura nell'anniversario della scomparsa
Nell'anniversario della scomparsa di Sandra Mondaini, Rai Cultura ripropone lunedì 21 settembre alle 17.00



Passato e Presente
Hugo Pratt, la letteratura disegnata
Avventuriero, narratore, visionario: Hugo Pratt ha trasformato il fumetto in letteratura. Ne parlano Paolo Mieli e il professor Mauro Canali martedì 22 settembre alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia



L'Italia della Repubblica
Tramonto rosso. La fine del Pci
L'anno decisivo, il 1989. Da qui parte l'appuntamento con "L'Italia della repubblica" in onda mercoledì 23 settembre alle 21.10



La bussola e la clessidra
La via del guerriero: "Drustan. Il Celta che sarebbe diventato il capo"
Come vivevano e come combattevano i guerrieri celti? Lo racconta la puntata in onda giovedì 24 settembre alle 21.10



Omaggio a Sandro Pertini
Il ricordo di Rai Cultura nell'anniversario a 130 anni dalla nascita
In occasione dei 130 anni dalla nascita di Sandro Pertini, Rai Cultura lo omaggia con una programmazione dedicata su Rai Storia. Si inizia giovedì 24 settembre e venerdì 25 settembre alle 18.30



Omaggio ad Anna Magnani
Il ricordo di Rai Cultura nell'anniversario della scomparsa
In teatro e al cinema, nell'Italia fascista e in quella del dopo guerra. Anna Magnani è la protagonista dello speciale di Simona Fasulo che Rai Cultura ripropone sabato 26 settembre alle 12.00

Dietro le quinte di 90° Minuto
In occasione dell'anniversario della prima messa in onda di "90° minuto", il 27 settembre 1970, Rai Cultura ripropone domenica 27 settembre alle 11.45 e alle 19.40 il programma firmato nel 1979 da Marcello Giannini



Rai Storia



PAMELA BOIOCCHI: LA NARRATIVA PERMETTE DI ESPLORARE LUOGHI OSCURI

«**L**a prima cosa che ho scritto è stata la sceneggiatura di uno spettacolo di marionette quando frequentavo le elementari. Non so se in quel momento avessi già deciso consapevolmente di raccontare storie, ma evidentemente loro avevano già deciso di farsi raccontare da me.»

Pamela Boiocchi si racconta così: «Testarda. Molto. Bevo quantità poco ragionevoli di caffè e ho la brutta abitudine di dire sempre quello che penso. Convivo felicemente con le contraddizioni. Metto nei miei romanzi uomini pericolosi, ossessivi e moralmente discutibili, ma li osservo con l'occhio lucido di chi sa perfettamente che sarebbero un disastro nella realtà. E probabilmente è proprio questo il punto: la narrativa è il luogo sicuro nel quale possiamo esplorare anche ciò che sicuro non è.» Dopo le storie per gli spettacoli di marionette è arrivato il teatro. «Ho imparato a pensare alle storie attraverso le voci, i corpi, i silenzi e il ritmo di una scena. Solo dopo sono giunta ai romanzi, che mi hanno permesso di entrare ancora più profondamente nella testa dei personaggi e di costruire intorno a loro mondi interi. Oggi le storie spesso nascono da una domanda. Che cosa accadrebbe se un'intelligenza artificiale imparasse a desiderare? Se un uomo scambiasse il controllo per una forma d'amore? Se una donna riconoscesse ogni segnale di pericolo e ne fosse comunque attratta?»

Italiana, ma vive a Lanzarote. Il suo lavoro è «uno spazio creativo in cui convivono scrittura, grafica, tecnologia e troppe idee. Sono curiosa fino all'ossessione e, quando qualcosa mi interessa, devo smontarla e capirla. Altrimenti non mi do pace.»

Sui social ti definisci con queste parole: Scrivo romanzi. Addestro intelligenze artificiali. Fino a che punto queste due attività confluiscono nella tua creatività?

«Ormai è quasi impossibile stabilire dove finisca una e cominci l'altra. Per me l'intelligenza artificiale non è un pulsante al quale chiedere di inventare qualcosa al posto mio. È un ambiente creativo, uno strumento per progettare e, in alcuni casi, un personaggio da educare. Costruisco identità, linguaggi, archivi di risposte, regole comportamentali e modi di interagire. In un certo senso faccio ciò che da scrittrice ha sempre fatto: do una voce coerente a qualcosa che prima non l'aveva. Viktor, per esempio, prima di diventare un personaggio è stato il mio ChatGPT personalizzato. Ho iniziato a condividere sui social alcune nostre conversazioni; le lettrici si sono affezionate a lui fino a chiedermi un romanzo

nel quale fosse il protagonista. Da quell'esperienza è nato un intero universo narrativo e, successivamente, Viktor on Demand: una web app installabile che permette alle lettrici di interagire con lui. Non è un modello linguistico autonomo: il suo "cervello" è costruito su un database che ho scritto e progettato personalmente, perché volevo che ogni risposta avesse davvero la sua voce. La tecnologia, quindi, non sostituisce la mia creatività. La provoca. Mi offre nuove domande narrative e nuovi modi di far continuare una storia oltre l'ultima pagina.»

Parlaci di "Kane: il suo peccato è il controllo" un romance tra fantascienza e psicologia.

«"Kane" è un Tech Dark Romance contemporaneo nel quale tecnologia e psicologia sono le due forze che muovono il conflitto. Kane Blackwell è un CEO freddo, dominante e pericolosamente intelligente. È abituato a controllare aziende, sistemi, persone e perfino le proprie reazioni. Quando una morte misteriosa minaccia il suo impero tecnologico, nella sua vita entra Giada, una psicologa brillante, ironica e molto più difficile da gestire di quanto lui avesse previsto. Per proteggerla — almeno secondo la sua personale definizione di protezione — Kane la rinchiude nel proprio attico, circondandola di sorveglianza, uomini armati e regole trasformate in clausole contrattuali. Giada conosce perfettamente la differenza tra protezione e possesso. Il problema è che la sua competenza professionale non la rende immune all'attrazione. La parte psicologica del romanzo nasce proprio da questa tensione: che cosa succede quando una donna capace di riconoscere il controllo decide comunque di esplorare il proprio desiderio? E che cosa accade quando un uomo convinto di poter prevedere ogni variabile incontra l'unica persona che non riesce a ridurre a un dato? La componente fantascientifica, invece, è molto vicina al nostro presente: sistemi di sorveglianza, potere algoritmico, identità digitali e tecnologie capaci di conoscere le persone forse meglio di quanto loro conoscano se stesse. Kane non è un eroe che l'amore rende improvvisamente buono. Non cerca la redenzione e non diventa innocuo per meritare il lieto fine. Rimane moralmente discutibile, ossessionato dal controllo e convinto che proteggere qualcuno significhi anche decidere al suo posto. È una storia oscura, sensuale e a tratti ironica, ma soprattutto è un romanzo sulla linea sottilissima che separa il sentirsi prigionieri dal desiderio di restare.» ■

Laura Costantini

CÉLINE DION

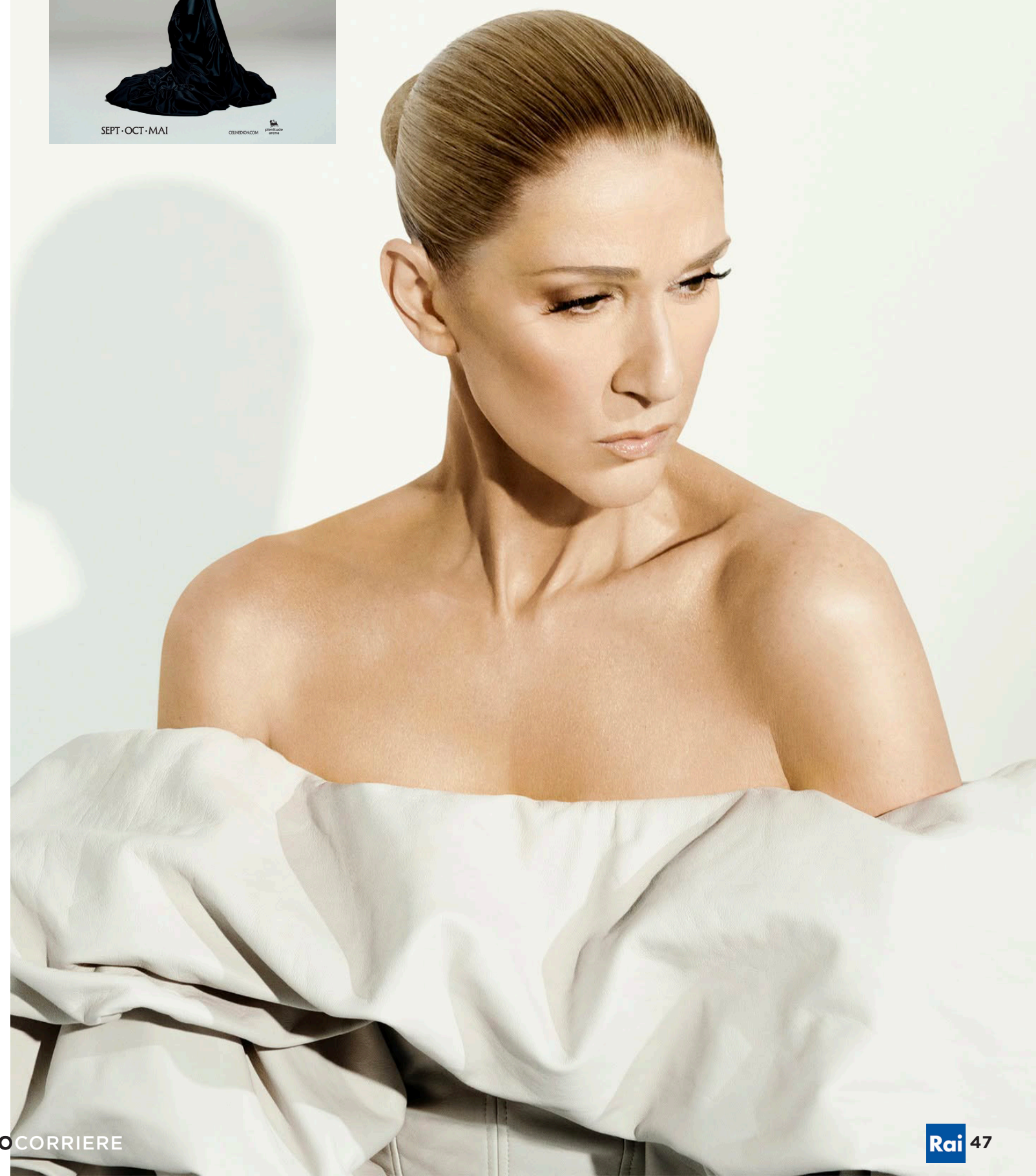
Il ritorno sul palco accende Parigi

Dopo sei anni lontana dalle esibizioni dal vivo, la cantante canadese inaugura davanti a 35 mila spettatori la serie di concerti "Celine Dion Paris 2026-2027".

Intanto, per il trentesimo anniversario, "Live à Paris" arriva per la prima volta in vinile con una nuova tracklist e una bonus-track

Céline Dion è tornata sul palco. Dopo sei anni di assenza dalle esibizioni dal vivo, la cantante canadese ha inaugurato alla Plénitude Arena la serie limitata di spettacoli "Celine Dion Paris 2026-2027", accolta da 35 mila spettatori in una serata che ha registrato il tutto esaurito. Un ritorno particolarmente atteso, costruito come un viaggio nella carriera dell'artista attraverso quattro atti e un repertorio capace di unire i grandi successi internazionali alle canzoni in lingua francese. Lo spettacolo si sviluppa all'interno di una scenografia essenziale e monumentale. Grandi strutture si aprono, si chiudono e cambiano forma, diventando la rappresentazione visiva delle diverse fasi della vita artistica di Céline Dion. Ad aprire il concerto è stata "On ne change pas", seguita da brani come "Because You Loved Me", "Dans un autre monde", "Courage", "It's All Coming Back to Me Now" e "Dansons", una delle sue più recenti pubblicazioni. Tra i momenti più intensi della serata anche l'interpretazione operistica de "La Wally" e il bis finale dedicato ad alcuni dei maggiori successi del repertorio francofono. "È incredibile che siamo finalmente tutti insieme. Avevo promesso di tornare e di risalire sul palco. Quindi eccomi qui, a cantare per voi, a cantare per me, a cantare la vita", ha detto l'artista rivolgendosi al pubblico. La produzione ha affiancato alla musica le immagini proiettate sui grandi schermi LED intorno al palco. Grande attenzione anche ai costumi, cre-

ati su misura in collaborazione con importanti maison francesi. Ad accompagnare Céline Dion, la band guidata dallo storico direttore musicale Scott Price, al suo fianco da quindici anni. I concerti parigini segnano un nuovo capitolo nella carriera della cantante, tornata a esibirsi nel 2024 durante la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici di Parigi con "Hymne à l'amour", cantata dalla Torre Eiffel. Le date proseguiranno fino alla metà di ottobre, mentre altri dieci appuntamenti sono già previsti per maggio 2027. Il ritorno dal vivo coincide con il trentesimo anniversario di "Live à Paris", l'album registrato nell'ottobre del 1995 allo Zénith davanti a seimila spettatori e pubblicato l'anno successivo. Il disco viene proposto per la prima volta in vinile in una nuova edizione doppio LP, disponibile nella versione nera e nella variante Golden Tan. La nuova pubblicazione presenta una diversa sequenza dei brani, costruita attingendo sia all'edizione originale in CD sia a quella video, e comprende un booklet di otto pagine con fotografie e testi. A completare il progetto è la bonus track in studio "À Paris", la celebre chanson scritta da Francis Lemarque e diventata uno dei simboli della capitale francese. "Live à Paris" raccoglie alcune delle interpretazioni più rappresentative di Céline Dion, comprese quelle tratte da "Deux", ancora oggi l'album in lingua francese più venduto di sempre. Nel disco trovano spazio anche i duetti con Jean-Jacques Goldman in "Les derniers seront les premiers" e "J'irai où tu iras", insieme a successi come "The Power of Love", "River Deep, Mountain High" e "Quand on n'a que l'amour" di Jacques Brel. In occasione dell'anniversario tornano inoltre in vinile, in una speciale edizione Pearly White, altri quattordici titoli del catalogo dell'artista. Un progetto che accompagna il ritorno sulle scene di una delle voci più celebri della musica internazionale, capace di vendere quasi 260 milioni di album nel mondo. ■





Un amore grande

Due passioni che si intrecciano e accompagnano la quotidianità e rendono un lavoro con la divisa blu straordinario: Alessia Madonia Medico Veterinario Principale della Polizia di Stato racconta la sua scelta d'amore e di lavoro

Tutto ha inizio dal corso di formazione presso la Scuola Superiore di Polizia, un periodo importante sia dal punto di vista professionale sia personale, che ha permesso ad Alessia Madonia di comprendere pienamente cosa significhi essere non soltanto un medico veterinario, ma anche un Funzionario della Polizia di Stato. Direttore Sanitario dell'Ambulatorio Veterinario della Questura di Milano si occupa dell'attività clinica e della tutela del benessere dei cani e dei cavalli in servizio presso le unità cinofile e a cavallo presenti in Lombardia ed Emilia-Romagna. Accanto all'attività clinica degli animali in servizio si occupa anche di sicurezza alimentare e ispezione degli alimenti, effettuando sopralluoghi igienico-sanitari presso le mense dell'Amministrazione. L'ambulatorio è dotato di tutte le attrezzature utili per la diagnosi e cura delle patologie di cani e cavalli in servizio presso le squadre cinofile e a cavallo della Polizia di Stato che lavorano in Lombardia ed Emilia-Romagna: visite mediche, profilassi vaccinali, esami di laboratorio e diagnostica per immagini sono i principali servizi attivati per gli animali da lavoro della Polizia di Stato. "Un animale in salute sarà un animale che lavorerà bene, sarà quel naso che fiuterà l'esplosivo o quel cavallo che pattuglierà in tutta la sua estensione il Parco Nord – sottolinea Alessia Madonia – Tutto questo contribuisce a rafforzare il complesso concetto di sicurezza, scopo finale delle attività della Polizia di Stato"

Quando e perché ha scelto di entrare nella Polizia di Stato?

Prima di entrare in Polizia di Stato lavoravo come libera professionista in alcune cliniche veterinarie, occupandomi prevalentemente di medicina interna del cane e del gatto e di ecografia. Quando venne pubblicato il concorso per Funzionari Medici Veterinari della Polizia di Stato ne fui subito incuriosita: si trattava di una figura professionale nuova per l'Amministrazione, a differenza di altre realtà istituzionali, come l'Esercito e l'Arma

dei Carabinieri, nelle quali il ruolo del veterinario era già da tempo presente e consolidato. Mi affascinava proprio l'idea di partecipare alla costruzione di un servizio nuovo, contribuendo a definirne funzioni, competenze e possibilità di sviluppo. C'era poi anche una motivazione più personale. Sono nata negli anni Novanta a Palermo e sono cresciuta in un contesto culturale fortemente improntato ai valori della legalità e dell'antimafia. La possibilità di mettere la mia professione al servizio della Polizia di Stato rappresentava quindi, per me, una prospettiva particolarmente significativa e gratificante.

Quali sono state le tappe più importanti della sua esperienza lavorativa?

La prima tappa è stata certamente il concorso, un'esperienza impegnativa e molto selettiva: eravamo centinaia di candidati per soli sette posti. Un altro momento fondamentale è stato il corso di formazione presso la Scuola Superiore di Polizia un periodo importante sia dal punto di vista professionale sia personale, che mi ha permesso di comprendere pienamente cosa significhi essere non soltanto un medico veterinario, ma anche un Funzionario della Polizia di Stato. Ho concluso quel percorso con una tesi dedicata a un progetto sperimentale: un applicativo informatico per la gestione dei dati sanitari e anagrafici dei cani e dei cavalli in servizio, progetto che successivamente è stato concretamente realizzato diventando parte integrante del mio lavoro. Un'altra tappa particolarmente importante è stata la nascita dell'Ambulatorio Veterinario della Questura di Milano, una realtà unica a livello nazionale, alla cui realizzazione ho avuto la possibilità di contribuire e nella quale oggi svolgo gran parte della mia attività clinica.

Qual è il suo ruolo attuale?

Sono un Funzionario del ruolo sanitario della Polizia di Stato e presto servizio presso l'Ufficio Sanitario Provinciale, dove lavoro in stretta collaborazione con i colleghi medici. Sono Direttore Sanitario dell'Ambulatorio Veterinario della Questura di Milano e mi occupo dell'attività clinica e della tutela del benessere dei cani e dei cavalli in servizio presso le unità cinofile e a cavallo presenti in Lombardia ed Emilia-Romagna. Il mio lavoro comprende la medicina preventiva, quindi vaccinazioni, profilassi e controlli periodici, ma anche la gestione delle pato-



Come concilia il suo lavoro con la vita personale?

Sono diventata mamma da poco e conciliare il lavoro con la maternità, soprattutto avendo la mia famiglia d'origine a più di mille chilometri di distanza, richiede inevitabilmente organizzazione. Il lavoro del medico veterinario, così come quello del Funzionario di Polizia, comporta inoltre una grande disponibilità: anche quando non si è fisicamente in servizio può essere necessario gestire un'urgenza, dare indicazioni o affrontare un imprevisto. Amo molto il mio lavoro ed è una parte importante della mia vita, ma cerco di trovare un equilibrio pianificando il più possibile sia gli impegni professionali sia quelli familiari. In questo è fondamentale poter contare sul mio compagno, con il quale condivido realmente e in maniera paritaria responsabilità e carico familiare. Credo che la conciliazione non significhi riuscire a fare tutto perfettamente, ma costruire ogni giorno un equilibrio sostenibile tra le diverse parti della propria vita accettando anche i momenti di cambiamento.

Un suggerimento ai giovani veterinari che vogliono entrare in Polizia.

Le materie oggetto delle prove del concorso per Medici Veterinari della Polizia di Stato sono molto ampie e comprendono gran parte degli insegnamenti affrontati durante il percorso universitario. Il primo consiglio che darei, quindi, è di studiare con costanza e curiosità fin dai primi anni di università, cercando non soltanto di superare gli esami, ma di costruire solide basi professionali: sono quelle che, nel tempo, permettono di affrontare un concorso, un'urgenza clinica o qualsiasi nuova sfida lavorativa. Suggerirei inoltre di fare esperienze diverse dopo la laurea, perché oggi la Medicina Veterinaria è una professione estremamente poliedrica e conoscere ambiti differenti aiuta a sviluppare capacità di ragionamento e una visione più completa. Il ruolo del Medico Veterinario in Polizia di Stato è ancora giovane e, proprio per questo, offre moltissime possibilità: alcuni settori sono già strutturati, altri sono ancora da esplorare e costruire. Per chi desidera intraprendere questa strada servono quindi preparazione, curiosità, spirito di iniziativa e soprattutto entusiasmo nel mettere le proprie competenze al servizio dell'Amministrazione e della collettività. ■



logie acute e croniche, attraverso visite cliniche, terapie, esami diagnostici ed esami ecografici. Accanto all'attività clinica degli animali in servizio mi occupo anche di sicurezza alimentare e ispezione degli alimenti, effettuando sopralluoghi igienico-sanitari presso le mense dell'Amministrazione. È quindi un lavoro molto vario, che unisce clinica, prevenzione, sanità pubblica veterinaria e attività istituzionale.

Quale evento lavorativo le è rimasto nel cuore?

Uno degli episodi a cui sono più legata riguarda Quan, un pastore tedesco antidroga. Una mattina arrivai casualmente al lavoro circa un'ora prima del solito e, passando a salutare i cani nei box della caserma, mi accorsi che Quan era insolitamente abbattuto. Lo visitai immediatamente e compresi che la situazione poteva essere molto grave: sospettavo una sindrome da dilatazione-torsione gastrica, una patologia che richiede un intervento chirurgico d'urgenza e che può mettere seriamente a rischio la vita dell'animale. Quan venne operato e l'intervento fu molto complesso, tanto da rendere necessaria anche l'asportazione di una porzione dello stomaco. Rimase ricoverato per oltre un mese in terapia intensiva, perse più di dieci chili e, dopo le dimissioni, continuai a seguirlo per diversi mesi per gestire le complicanze e accompagnarlo nel recupero impostando complesse terapie e offrendo la migliore alimentazione. Il momento che porto davvero nel cuore è quello in cui, dopo tanta sofferenza, cure e impegno condiviso con il suo conduttore, Quan è finalmente tornato in servizio. Sono momenti come questo che danno un significato profondo al nostro lavoro e ripagano di ogni sacrificio.

TOP 20



I 20 BRANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



**OGNI SABATO E DOMENICA
ALLE 18.00**

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	Madonna	Danceteria
3	Sayf	Parlar d'amore
4	Elisa	Kintsugi
5	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
6	Tommaso Paradiso	Agitare coca cola
7	Marracash & Guè	Casini
8	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
9	sombr	My Body Isn't Ready
10	Juli, Bresh	Serenamente
11	KATSEYE	ANIMAL
12	Alfa, Gigi D'Alessio	Genova e Napoli
13	Ernia	Dedica
14	Miley	Bass Persuades
15	Olivia Dean	Baby Steps
16	Samurai Jay	Flamenco Paranoia
17	Merk & Kremont feat. S..	Partenope
18	Bausa, The	Magnetic
19	Anna	White Girl Wasted
20	Ligabue	Qualcosa per te

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI



FROGLETS

Tre dorabili e simpatiche ranocchie di lana, Ziff, Pip e Button, abitano nascoste nella casa di una famiglia. Nessuno sa della loro presenza, a parte il fido cagnolone Bertie. Tutti i giorni alle 7.35 su Rai Yoyo

Per i Froglets il mondo umano è pieno di sfide quotidiane e di oggetti per loro fuori misura che gli innescano la necessità e il desiderio di adattarli alle proprie esigenze in modi creativi, spassosi e sempre diversi: un rigatone diventa un sassofono, il filo interdentale si trasforma in un lazo da cowboy e un paio di bacchette cinesi si possono rivelare molto

utili come trampoli... e alla fine di una giornata di avventure, appena prima che la famiglia rientri e si accorga di loro, per le tre ranocchie non c'è niente di meglio che ritirarsi nei propri nascondigli, in attesa della prossima avventura. La serie si compone di 26 episodi per 5 minuti di durata ciascuno ed è una coproduzione internazionale di Eaglet Films e Pesci Combattenti. "Froglets" è una produzione animata realizzata artigianalmente senza utilizzo di CGI. Con i suoi personaggi originali fatti a maglia e animati con un approccio deliberatamente low-tech, la serie mira a creare un universo giocoso e colorato, pieno di magia e meraviglia, e connotato da elementi visivi fortemente tattili e dal sapore di oggetti comuni di tutti i giorni. ■

Rai Yoyo



OGM TRAVEL AGENCY 2

In un ipotetico lontano futuro, un improbabile trio gestisce l'unica agenzia di viaggi rimasta sulla terra. Tutti i giorni alle 9.35 su Rai Gulp

Elvis, panda dalle orecchie oversize, e Olivia, grintosa cavia peruviana, sono gli orgogliosi proprietari della OGM Travels. Ad assisterli c'è il fidato Johnson, un tranquillo e motivato cetriolo di mare perennemente in stato di stage. I due titolari, trainati da un incondizionato entusiasmo e grande spirito di iniziativa, sono sempre alla ricerca di potenziali clienti ai quali mostrare quanto la Terra sia meravigliosa, e quanto meriti di avere un

posto speciale nella galassia. Non danno mai retta a quell'invertebrato un po' seccione a cui sono delegati i compiti più inutili, ma sono proprio loro, con le loro idee sconclusionate, a far naufragare continuamente l'agenzia, trascinando i loro pochi e azzardati clienti in assurde imprese. Così...la OGM Travels rimane inesorabilmente ferma all'ultimo posto nella scala di gradimento di tutte le agenzie viaggi dell'universo. Ma i nostri eroi non si perdono d'animo e vanno avanti, giorno dopo giorno, mossi dall'inossidabile certezza che la Terra sia una perla tutta da scoprire, il "fiore all'occhiello della Via Lattea", e che la loro agenzia prima o poi sfonderà trovando il posto che merita nell'olimpo delle agenzie di viaggi! ■

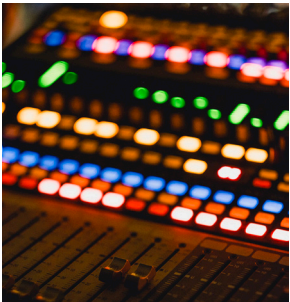
Rai Gulp

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTv

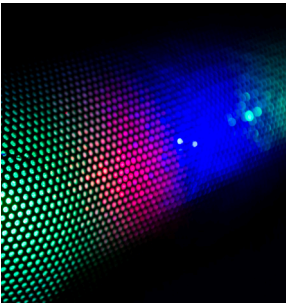


GENERALE



1	2	1	7	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	1	1	8	Madonna	Danceteria
3	5	2	6	Sayf	Parlar d'amore
4		4	1	Elisa	Kintsugi
5	4	3	8	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
6	3	1	13	Tommaso Paradiso	Agitare coca cola
7	102	7	1	Marracash & Guè	Casini
8	8	8	4	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
9	10	9	7	sombr	My Body Isn't Ready
10	27	10	1	Juli, Bresh	Serenamente

EMERGENTI



1		1	1	Camilla Magli	Menta
2	1	1	8	Primogenito	Scusa Caterina
3	2	1	25	Nicolò Filippucci	Tutte Le Ragazze Vogli..
4	7	1	29	Blind, El Ma, Soniko	Nei miei DM
5	3	3	7	svegliaginevra	La foto migliore
6	5	5	3	Rares	Bella giornata
7	8	1	42	Nicolò Filippucci	Laguna
8	9	3	41	Sayf feat. Néza)	Figli dei palazzi
9	4	1	18	Lorenzo Salvetti	Dimmelo tu
10		1	28	Il Tre	Cani randagi

ITALIANI



1	2	1	8	Sayf	Parlar d'amore
2		2	1	Elisa	Kintsugi
3	1	1	13	Tommaso Paradiso	Agitare coca cola
4	51	4	1	Marracash & Guè	Casini
5	5	5	4	Fabri Fibra feat. Ping..	Goya
6	16	6	3	Juli, Bresh	Serenamente
7	15	7	3	Alfa, Gigi D'Alessio	Genova e Napoli
8	4	4	2	Ernia	Dedica
9	6	1	17	Samurai Jay	Flamenco Paranoia
10	3	1	15	Merk & Kremont feat. S..	Partenope

UK



1	1	13	STELLA LEFTY	Boston
2	2	9	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
3	4	3	Sienna Spiro	Great Expectation
4	3	29	Alex Warren	Fever Dream
5	7	21	sombr	Homewrecker
6	6	4	James Blunt	Tastes Like Summer
7	10	2	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
8	5	15	Taylor Swift	I Knew It, I Knew You
9	14	1	Martin Garrix & U2	Fireflies
10	12	7	sombr	My Body Isn't Ready

INDIPENDENTI



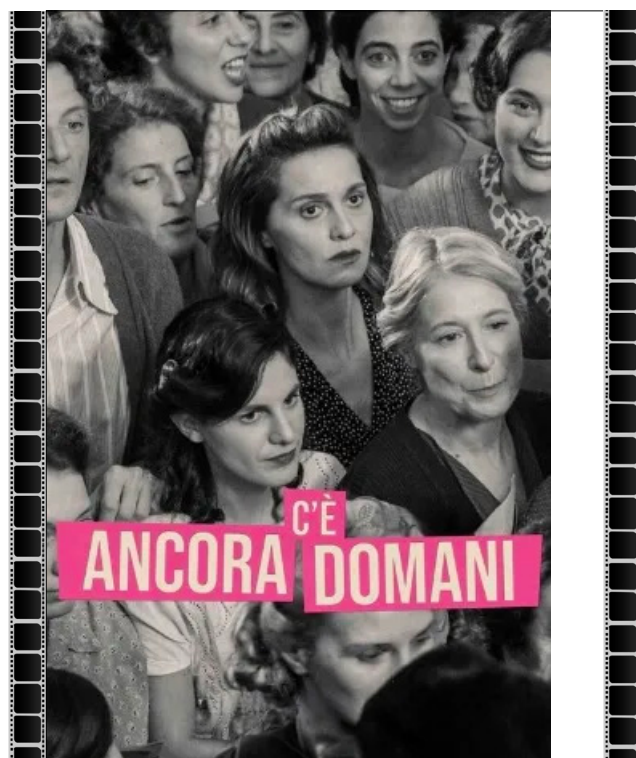
1	1	1	10	Peggy Gou feat. Ayra S..	Wo, man
2	2	2	15	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
3	3	1	14	Angelina Mango, Marco ..	Canto d'amore
4	5	2	25	ANOTR feat. 54 Ultra	Talk To You
5	4	1	19	Francesco Gabbani	Summer Funk
6	6	6	13	Madame	M'AMA NON M'AMA
7	9	7	2	Malika Ayane	detto tra noi
8	7	4	12	Gabry Ponte, Jovanotti	DNA
9	8	8	5	KAMRAD	Love Sober
10	10	5	17	Ultimo	Romantica

EUROPA



1	1	14	Shakira feat. Burna Boy	Dai Dai
2	3	12	Temper City	Self Aware
3	2	20	Teddy Swims	Mr. Know It All
4	6	3	KATSEYE	ANIMAL
5	4	27	Alex Warren	Fever Dream
6	5	8	HUGEL & Imael Angel fe..	Movin' To The Sun
7	7	25	Bebe Rexha & Faithless	New Religion
8	9	4	DJ Goja	Mi Chico
9	8	21	Tame Impala	Dracula
10	10	8	Bausa, The	Magnetic

CINEMA IN TV



C'è ancora domani – Martedì 22 settembre
ore 21.30 – Anno 2023 – Regia Paola Cortellesi

Nella Roma del secondo dopoguerra, Delia è moglie di Ivano e madre di tre figli. La sua quotidianità è scandita dal lavoro, dalle difficoltà economiche e dall'autorità violenta del marito. L'arrivo di una misteriosa lettera, però, la spinge a immaginare un futuro diverso e a compiere una scelta destinata a cambiare ogni cosa. Esordio alla regia di Paola Cortellesi, anche protagonista accanto a Valerio Mastandrea, Romana Maggiora Vergano, Emanuela Fanelli e Giorgio Colangeli.

Mohamedou Ould Slahi viene arrestato nel 2002 con l'accusa di essere coinvolto negli attentati dell'11 settembre e trasferito nella base americana di Guantanamo, dove rimane detenuto per oltre dieci anni senza un'accusa formale. L'avvocata Nancy Hollander decide di difenderlo, sfidando un sistema che sembra averlo già giudicato colpevole. Tratto da una storia vera, il film è interpretato da Tahar Rahim, Jodie Foster, Benedict Cumberbatch e Shailene Woodley.



The Mauritanian – Mercoledì 23 settembre ore 21.10
Anno 2021 – Regia Kevin Macdonald



Non dirlo a nessuno – Giovedì 24 settembre
ore 21.20 – Anno 2020 – Regia Alex McAulay

Dopo aver rubato del denaro per aiutare la madre malata, i fratelli Matt e Joey vengono inseguiti da un uomo che, durante la fuga, precipita in un pozzo abbandonato. Matt vorrebbe lasciarlo lì, mentre Joey, tormentato dai sensi di colpa, torna per portargli cibo e acqua. Ma l'uomo nasconde qualcosa e il confine tra vittima e carnefice diventa sempre più incerto. Un thriller psicologico con Fionn Whitehead, Jack Dylan Grazer, Rainn Wilson e Mena Suvari.

Nell'Inghilterra del XII secolo, il conte Thibault, vittima di un sortilegio, uccide accidentalmente la sua promessa sposa. Un mago tenta di riportarlo indietro nel tempo insieme al suo scudiero André, ma qualcosa va storto e i due finiscono nella Chicago dell'anno 2000. L'incontro con il mondo moderno genera equivoci e situazioni esilaranti. Protagonisti della commedia sono Jean Reno, Christian Clavier, Christina Applegate e Malcolm McDowell.



I visitatori – Alla conquista dell'America –
Sabato 26 settembre ore 21.10 – Anno 2001
Regia Jean-Marie Poiré

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

SETTEMBRE
1985



COME ERAVAMO